CAPITOLI, ED ORDINAZIONI

DELLA PIETOSISSIMA OPERA

DEL

MONTE, CONGREGAZIONE, ED ARCICONFRATERNITA

DELLA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE

IN SERVIZIO

DE'POVERI MORIBONDI, ED AGONIZZANTI

roborati di Regio Assenso nel dì 29 Marzo 1627

NAPOLI

1851.

Napoli li 9 Dicembre 1831.

GRANDE ARCHIVIO

PRIMO UFFICIO

Si certifica, come riconosciuto il registro de' privilegii dell'Archivio Viceregnale degli anni 1626 e 1627 segnato col num. 193 che in questo primo ufficio si conserva; nel medesimo al folio 54 e seguenti è registrato il seguente privilegio di assenso, che è di questo tenore.

Don Antonius Alvarez de Toledo et Beamont Dux Alva et Huesche Comes Cerin et Salva terra Marchio Corie, miles ordinis aurei velleris et in praesenti Regno praedicta Regia et Catholicae Majestatis Vicerex Locumtenens et Capetaneus Generalis.

Universis et singulis praesentium seriem inspecturis tam praesentibus quam futuris. Cum nihil sit quod tam praeclares et uberrimos fructus afferat, quam ipsa pietas, quae non solum eos, qui ea divino favente numine praediti sunt, extat, humilesque et summo Artifici acceptos reddit; verum etiam ipsorum animos et voluntates ad se allicit, et ad sidera tollit, et si optumum Principem illa erga omnes, ut

ducat in Ecclesias praecipue hospitalia, aliasque miserabilium et pauperrimarum personarum congregationes ipsas exèrcere debet, earumdemque piis et justis supplicationibus annuere, ac favore prosequi, et omni adminiculo protegere, ut captolici, et pii ac Religiosi Principis nomen merito in futurum sibi vindicet. Qua de re cum pro parte infrascriptorum supplicantium regiorum fidelium dilectorum nobis praesentata fuisset infrascripta relatio cum voto nobis de nostro ordine facta per Reverendum D. Alvarum de Toledo Regium Cappellanum Majorem, cujus tenor est videlicet.

Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore — Per parte degl' infrascritti supplicanti mi è stato presentato l' infrascritto memoriale cum regia decretatione de V. E. de mia Commissione del tenor seguente, videlicet.

Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore — Li Governatori dell' opera del Monte, Congregazione, ed Arciconfraternita della Passione di nostro Signore iu servizio de' Poveri Moribondi, ed Agonizzanti eretta in questa fedelissima Città di Napoli, fanno intendere a V. E. come hanno formata Capitulazione del modo si haverà da governare l' opera predetta, et acciò quella stia sotto la Real protezione, supplicano a V. E. sia servita concederli il suo Reale Assenso e Beneplacito, che l' avranno a grazia etc. *Reverendus Cappellanus Major videat, et referat, Lopez — Provisum per suam Excellentiam Neapoli die nono Februarii 1627 Tagliavia* — E con detto preinserto memoriale dalli supplicanti mi è stata presentata l' infrascritta Capitulazione tra di loro fatta per il buon governo et reggimento di detta santa opera di carità nel modo et forma infrascritta, videlicet.

Capitoli et ordinationi della pietosissima opera del Monte, Congregatione, et Arciconfraternita della Passio-

ne del nostro Signore in servitio de' Poveri Moribondi ed Agonizzanti de tutto il Mondo, ci è paruto per cooperare con Cristo alla salute delle anime et adempire in quel modo se potrà il precetto dell' amor di Dio et del proximo d' ajutare tutte le anime del Mondo, et quelle saranno sino al fine d' esso per amor di Dio nel maggior bisogno che è quando stanno per morire con tutti gli ajuti spirituali che si possono, et per questo effetto se instaura una Congregazione, Monte, et Arciconfraternita chiamata della Passione de nostro Signore in ajuto di tutti gli Agonizzanti et Moribondi del Mondo, et che saranno fino alla fine d' esso, la cui arma, o impresa sarà il glorioso titolo della Santa Croce.

1.° Et perchè uno degli ajuti più efficaci, che se li possono fare è il Santissimo Sacrificio della Messa, si stabiliranno tante Cappellanie, quante se potranno dalle Casse, et elemosine si percepiranno, eligendosi tanti Cappellani, li quali celebreranno ogni mattina per ajuto di dette anime agonizzanti, et moribonde.

2.° Ancora si esporrà per tre hore il Venerdì di ogni settimana il SS. Sagramento nella Ghiesa di detta Congregazione dove la detta opera se exerciterà in memoria et honore dell' Agonia che il Signore ebbe nell' Horto, et dell' agonia che ebbe quelle tre hore che stette affisso in Croce per la nostra Redentione, per ajuto di dette anime agonizzanti et moribonde, potendosi anche in altri giorni esporre il SS. Sacramento per detta opera conforme se potrà e parerà.

3.° Se procureranno indulgenze da sua Santità per tutti li fratelli benefattori et cooperatori acciocchè con più fervore et frutto si affatichino fedelmente in così de

gna opera, benchè agli amatori d'Iddio deve bastare per mercede l' istesso Dio.

4.° S' avrà da procurare dall' Illustrissimo signor Cardinale Arcivescovo di Napoli che faccia sonare da tutte le Chiese della Diocesi le Campane ad un' hora stabilita per segno, acciò se ricordi ciascun fedele cristiano di pregare per tutte le anime de' agonizzanti et moribondi de tutto il Mondo.

5.° Procurarsi da più dall' Illustrissimo signor Cardinale Arcivescovo che dalle Chiese di Napoli che potranno, andandosi in giro per tre hore il giorno s' esponga il SS. Sagramento, pregandosi per le anime de' agonizzanti et moribondi di tutto il mondo, et poi finite se potrà tornare al giro di maniera che in tutto l' anno vi siano sempre le quaranthore per ajuto di dette anime.

6.° Se procurerà dall' Illustrissimo signor Cardinale che ordini ai Parrocchiani che quando nella loro Parrocchia vi sarà alcuno vicino a morte, avvisino i deputati che saranno fatti dai Governatori, li quali havranno cura di fare la carità secondo il bisogno.

7.° Se deputeranno due, o più persone per ogni Parrocchia eligende dalli Governatori, quali procurino di sapere da' Parrocchiani, o da altri li moribondi poveri che non hanno chi li ajuti, acciò bisognando siano ajutati da' Confessori a ben morire, et se vagliano in questi ajuti spirituali di quei sacerdoti o religiosi che pareranno più opportuni secondo il tempo, il luogo, e l' occasione, et particolarmente de' padri Crociferi come quelli che per loro istituto attendono a questo, acciocchè essi, et altri religiosi o sacerdoti possono fare la carità spiri-

tuale a detti poveri, oltre li ajuti riceveranno delle messe et orationi.

8.° Et acciò detta opera possi conservarsi e camminare innanti è forza che se li dia forma nel governo, il quale sarà nel modo seguente.

9.° Si governerà la detta Congregazione, et Arciconfraternita della Passione di nostro Signore in ajuto dell' agonizzanti et moribondi de tutto il Mondo da 9 Governatori, cioècinque Cavalieri, de' quali ne sia sempre uno fuori de piazze et quattro del popolo, et perchè l' opera sta ripartita in quattro parti cioè Patrimonio, Chiesa, Tesoreria et Scrittura, come sta nella figura — Cav. Rettore il signor Principe dell'Oliveto — Il signor Ferrante Dentice Governatore Cav. — Il signor Castellano Governatore Cav. — Il signor Ottaviano Loffredo Governatore Cav. — Il Marchese di Macchiagodena Governatore Cav. — Signor Felippo Lantegliero Governatore del Popolo — Signor Gio: Battista Rinaldi Governatore del Popolo — Signor Ferrante Pecoraro Governatore del Popolo — Signor Gio: Battista Verlezza Governatore del Popolo — Patrimonio — Chiesa — Tesoreria — Scrittura.

10.° Cioè un Cav. ed uno del Popolo al patrimonio, un Cav. ed uno del Popolo alla Chiesa, un Cav., ed uno del Popolo alla Tesoreria, un Cav., ed uno del Popolo alla Scrittura, ed il quinto Cavalier Governatore al Rettorato il quale sarà capo della Congregazione, però avrà un voto come gli altri otto, ben vero sarà il primo a votare, et si seguirà da man dritta per insino all' ultimo Governatore Cav., et poi a

man sinistra et così si osserverà nel tenere il Campanello, occorrendo che manchi alcuno Governatore.

11.° Et si bene sono divisi li Governatori, però tutti hanno da essere intesi, et votare in tutto, e quello si conchiuderà dalla maggior parte s' intenderà concluso, però si eseguirà dalli Gove.natori dell'opera, nella quale cade il negotio si tratta il modo si terrà nell'eletione de' Governatori sarà l'infrascritto.

12.° Si chiamerà Gionta generale due volte l'anno, una nel mese di Marzo nel quale mese fu predicata et proposta detta opera dal Padre Fra Jacinto da Casale Cappuccino Predicatore Apostolico nella Cattedrale Chiesa di Napoli nella Quaresima dell'anno 1626, e l'altra Gionta generale si chiamerà nel mese di Settembre, quella di Marzo fra l'ottava della SS. Annunciata et quella de Settembre fra l'ottava della Natività della Vergine Gloriosissima, e li Governatori si faranno nella Gionta di Marzo, pigliando il possesso al primo di Aprile, e quelli si faranno alla Gionta di Settembre pigliando il possesso al primo di Ottobre.

13.° Ogni sei mesi si faranno due Governatori, uno Cav. et l'altro del Popolo, li quali entreranno nella Scrittura, et quelli della Scrittura passeranno nella Tesoreria, quelli della Tesoreria alla Chiesa, et quelli della Chiesa al Patrimonio, et quello del Patrimonio il Cav. passerà al luogo del Rettore, et il Rettore se ne uscirà con quel Governatore del Popolo, et così si osserverà sempre.

14.° E se per caso occorresse che per qualche impedimento alcun Governatore, o il Rettore mancasse o per assenza, o per morte, o per altro impedimento, o che

rinunciasse per impedimenti forzosi. essendo fra li sei mesi, se possa fare l'eletione di quello, o quelli Governatori, che mancheranno, dagli altri Governatori si troveranno nel Governo, e quello che eligeranno passerà al luogo di quello manca a finire il governo di quello, acciò non se ne pervertisca l' ordine et starà tanto quanto avea da stare il Governatore o Rettore uscito per finire il suo governo, e così si osserverà se fossero più.

15.° Avvertendo però che nella prima Giunta si dirà quel Governatore o quelli fatti in luogo del vacato o vacati quali se saranno confermati dalla Giunta generale per ballotte segrete, dico del maggior numero, s'intenderà buona eletione, et quando non fosse confermata si procederà dalla Giunta ad altra eletione per metterli nel luogo di quello mancato, e questo s'intende oltre li due farsi ordinariamente ogni sei mesi uno Cavaliere, e l' altro del Popolo.

16.° Chiamata sarà la Giunta generale ogni sei mesi come sta detto, se vi saranno persone che desiderino entrare nella Congregatione, si ricevano col ballottare, acciò essendo il maggior numero s' intenda ricevuto.

17.° Appresso se leggerà dal Segretario, o Rationale lo stato della Casa, et Congregatione, et tutto quello che siene, e quello si spende e si è speso nel semestre passato, et in che cosa per cosa facendosene libro particolare, acciò dalli Revisori se possa riconoscere il tutto nel rendere i conti chiaramente.

18.° Fatto questo si procederà alla eletione, non essendo meno numero de' trentatrè fratelli inclusi li Governatori, dandosi prima il giuramento a tutti li fratelli che non debbiano nominare persone per Governatore che

l' habbia procurato etiam per intermedia persona, ma quelle persone che meglio loro parerà in coscienza.

19.° Si faranno dalli Governatori due esploratori, l' uno Cav., e l'altro del Popolo nella stessa Giunta, li quali posti in disparte noteranno tutti due quelli saranno nominati dalli fratelli per Governatori così di Cav. come del Popolo, et visto che haveranno maggior voti diranno in pubblico il tale, et il tale hanno avuto maggiori voti.

20.° Il che fatto si ballotteranno per ballotte segrete, e se riescono alla ballotta s'intenderanno eletti ballottandosi ad uno uno, et se alcuno non riuscisse o ambidue, se farà nuova eletione di quelli, o quello riuscisse alla ballotta.

21.° Fatti li Governatori se faranno due revisori uno Cav. ed uno del Popolo acciò vedano li conti del semestre passato, et così si farà ad ogni semestre.

22.° Et perchè in questa prima volta ha il Padre Fra Jacinto de Casale Cappuccino Predicatore e Fondatore di detta opera eletti tutti li Governatori cioè cinque Cav. e quattro del Popolo, e sono il Principe dell' Oliveto per Rettore, Ferrante Dentice per uno de' Governatori, D. Diego de Mendozza y Toledo Castellano del Castello nuovo, Ottaviano de Loffredo, et il Marchese de Macchiagodena per cinque Cav., et per li 4 del Popolo Ferrante Pecoraro, Gio: Battista de Rinaldo, Filippo Cancelliere, et Gio: Battista Verlezza, il governo de' quali comincia nel primo di Aprile 1626, sebbene se chiamerà la Giunta generale ogni semestre per l' elezione de' Governatori si comincerà l' elezione alla Giunta di Marzo 1627 per essere questa la prima volta

l'opera in principio, e s'eseguirà sempre come si è detto per ogni sei mesi per l'eletione.

23. Però s'avvertisca che nel semestre di Settembre 1628 si hanno da ricevere fratelli se vi saranno che facciano istanza d'entrare si dirà lo stato della casa e delle spese fatte et si faranno li due revisori.

24.° Verum se fosse successo in quello primo semestre, caso che fosse mancato qualche Governatore se procederà nell'elettione, come sta detto in detti casi, mettendo quelli a quello nel luogo che è vacato.

25.° Con dichiarazione ancora che li fratelli che escono dal Governo, non ci possono tornare ad essere se non passati due anni, eccetto in caso di strettezza di fratelli.

26.° Si è stabilito ancora che detto Monte et Congregazione non se possà unire con altra dove sia Religione e Congregazione che vivano in comune.

27.° Con dichiarazione che detta Congregazione e Monte intende stare esente dalla Jurisditione dell'Ordinario et che fosse come delegato nel particolare del governo o maneggio di detta Congregatione e Monte, ma solo subordinata e soggetta a Sua Santità e Santa Sede Apostolica, perchè con tale conditione sta eretta e fundata e donati a detta opera.

28.° S'avvertisce che tutti li benefattori di detta opera s'intenda che godano e partecipano di tutte le indulgenze e meriti che godono e partecipano i proprii fratelli de detta Congregatione, come se tutti l'esercitassero personalmente in essa. Benvero perchè in così gran numero non se potria dare quella forma che bisogneria, si dichiara che li fratelli de detta Congregatione siano al

numero de cento e che bisognando se possano estendere a cinquant' altri di più de' Cav. et del Popolo et questi saranno primi che saranno scritti.

29.° Con dichiarazione però che per l' elettione de' Governatori se possano pigliare non solamente de' fratelli della Congregatione, ma da tutto il Corpo de' benefattori, li quali s' intendono restar in atto per fratelli volendo o vero godere come si è detto primo loco.

30.° La giornata da congregarsi li Governatori sarà ogni venerdì la mattina o la sera, come meglio parerà al Rettore et Governatori. Tutti li fratelli e benefattori dell' opera et quelli che vorranno partecipare del merito d' essa diranno ogni giorno tre Pater Noster, et tre Ave Maria in memoria delle tre volte che il Signore orò nell' Agonia dell' Horto, e delle tre hore che nostro Signore stette pendente in Croce. Nel resto si darà l' istruttione a parte. J. N. R. J. hoggi giorno 17 d' Aprile di questo anno 1626, nel qual giorno per misericordia di Gesù Nazareno Re de' Giudei mio amabilissimo Signore si è dato felice principio a questa pietosissima opera degl' Agonizzanti nella Chiesa de Santa Maria d' Ancellara per modo de provisione — Io Fra Jacinto Cappuccino da Casale inutil servo del Signore con licenza de' miei Superiori offerisco mentre vivo una messa la settimana per concorrere a quest' opera benedetta degli Agonizzanti et in oltre li fo parte de tutte le predicazioni, peregrinationi, orationi, ed ogn' altra opera che nostro Signore per sua infinita bontà si degnerà d' oprare in me tutto il tempo della vita mia. Fra Jacinto Cappuccino indegno, Marchese da Vico Principe dell' Oliveto, Ferrante Dentice, D. Diego de Mendozza y Toledo, Otta-

viano Loffredo, Pascale Caracciolo Marchese de Macchiagodena, Felippo Cantegliero, Gio: Battista de Rinaldo, Ferrante Pecoraro, Hot. Gio: Battista Verlezza. Et vistasi da me e ben considerata la Capitolazione preinserta et quanto in essa se contiene, e che non vi è cosa in pregiudizio de S. M. Cattolica, ne de sua Reale Jurisdittione, adhibita in ciò il parere del Magnifico U. J. D. Scipione Rovito Consigliero et mio ordinario auditore son di voto che l' E. V. può restar servita in nome della detta Cattolica Maestà Re de questo Regno de fare gratia alli supplicanti, mediante Regio Assenso et beneplacito in approbare e confermare la detta preinserta Capitolatione et quanto in essa se contiene, con de più farle gratia de recevere detto Monte con le opcre di pietà et charità che in quello se fanno et faranno sotto le ale della Reale protettione nel modo et conforme se supplica dalli supplicanti nel preinserto memoriale, giacchè in tutto resulta in servizio assolutamente de sua Divina Maestà, buon governo, reggimento et manutenzione della detta pietosissima opera de'Moribondi et Agonizzanti con farneli spedire privilegio in forma Regiae Cancellariae. Et questo è quanto occorre riferire all' E. V. al cui prudentissimo giudizio remettendo il tutto, facendoli humilissima reverenza le bacio la mano. Da casa in Napoli a dì 18 de Febbrajo 1627 — de V. E. servitore y Cappellan D. Alvaro de Toledo, Scipio Rovitus, Gio: Geronimo Stinga registrata fol. 29.

Supplicatum propterea nobis extitit pro parte praedictorum supplicantium quatenus praeinserta Capitula juxta illorum seriem continentiam et tenorem confirmare, approbare et convalidare, nec non omnibus et quibuscumque in illis contentis et praenarratis juxta dictorum capitulorum

tenorem et formam, ac etiam juxta formam dictae praeinsertae relationis praedicti Rev. Regii Majoris Cappellani quatenus opus est de novo assentire, et consentire benignius dignaremur: Nos vero dictis petitionibus tamquam justis et piis libenter annuentes in eis et aliis quamplurimis longe majoribus exauditionis gratia rationabiliter promerentur, tenere igitur praesentium de certa nostra scientia deliberate et consulto ac ex gratia speciali dictae Majestatis nomine cum deliberatione et assistentia Regii Collateralis Consilii penes nos assistentes, jam dicta praeinserta Capitula juxta ipsorum tenorem confirmamus, acceptamus, approbamus, et convalidamus; nostroque numine et praesidio roboramus in omnibus in iisdem contentis et praenarratis quatenus opus est de novo assentimus et consentimus ex gratia, regiumque super his assensum et consensum interponimus et probamus juxta in omnibus formam et tenorem dictae praeinsertae relationis dicti Reverendi Regii Cappellani Majoris, volentes et decernentès expresse de eadem scientia certa nostra, quod nostra praesens confirmatio, approbatio, convalidatio et quatenus opus est nova concessio sit et esse debeat praedicto Monti ejusque ufficialibus et successoribus in dicto Monte deputatis et deputandis in perpetuum semper stabilis realis valida fructuosa et firma, nullumque in judiciis aut extra sentiat quovis modo diminutionis incomodum dubietatis obiectum aut noxae alterius detrimentum pertimescat, sed in suo semper robore et firmitate persistat. In quorum fidem hoc praesens privilegium fieri fecimus magno praedictae Majestatis sigillo pendenti munitum. Datum Neapoli in Regio Palatio die vigesima nona mensis Martii millesimo sexcentesimo vigesimo septimo — Duque de Alva — V. Enriquez R. — V. Carolus de Tapia R. — V. Lopez R. — Dominus Vicerex Locumtenens et Capitaneus generalis mandavit mihi — Io Angelo Basilio segretario — Solvit tarenos XII. Gespedes Taxator.

Assente V. E. alli soprainserti Capitoli fatti per li Governatori dell' opera del Monte, Congregatione, et

Arciconfraternita della Passione del nostro Signore in servitio de' poveri moribondi et agonizzanti eretto in questa magnifica et fedelissima Città di Napoli con inserta forma della relatione del Reverendo R.° Cappellano Maggiore in forma Regiae Cancelleriae — Tassato il dritto in ducati 15 e grana 40 inclusa la cercatura — Il capo del primo Ufficio Controllo della Cassa — Camillo de Rosa — Incassato il suddetto dritto di ducati 15 e grana 40 — Pel Cassiere — Gaetano Pellegrino = Per certificato conforme — Il capo del primo ufficio — Camillo de Rosa — Visto dal Soprantendente generale degli Archivj — Spinelli.

N.° 7344 reg. in Nap. nel 3.° Uff. a' 9 Dicembre 1834, lib. 1, vol. 9. fol. 99, cas. 2, gr. 20, Minieri.

STAMPERIA R. MANZI
S. Severo al Pendino n.° 14.